



Giornata Mondiale dell'Ambiente 2019

Isola Polvese – Lago Trasimeno
Perugia 5 Giugno 2019



CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI MACROFUNGHI DELL' ISOLA POLVESE

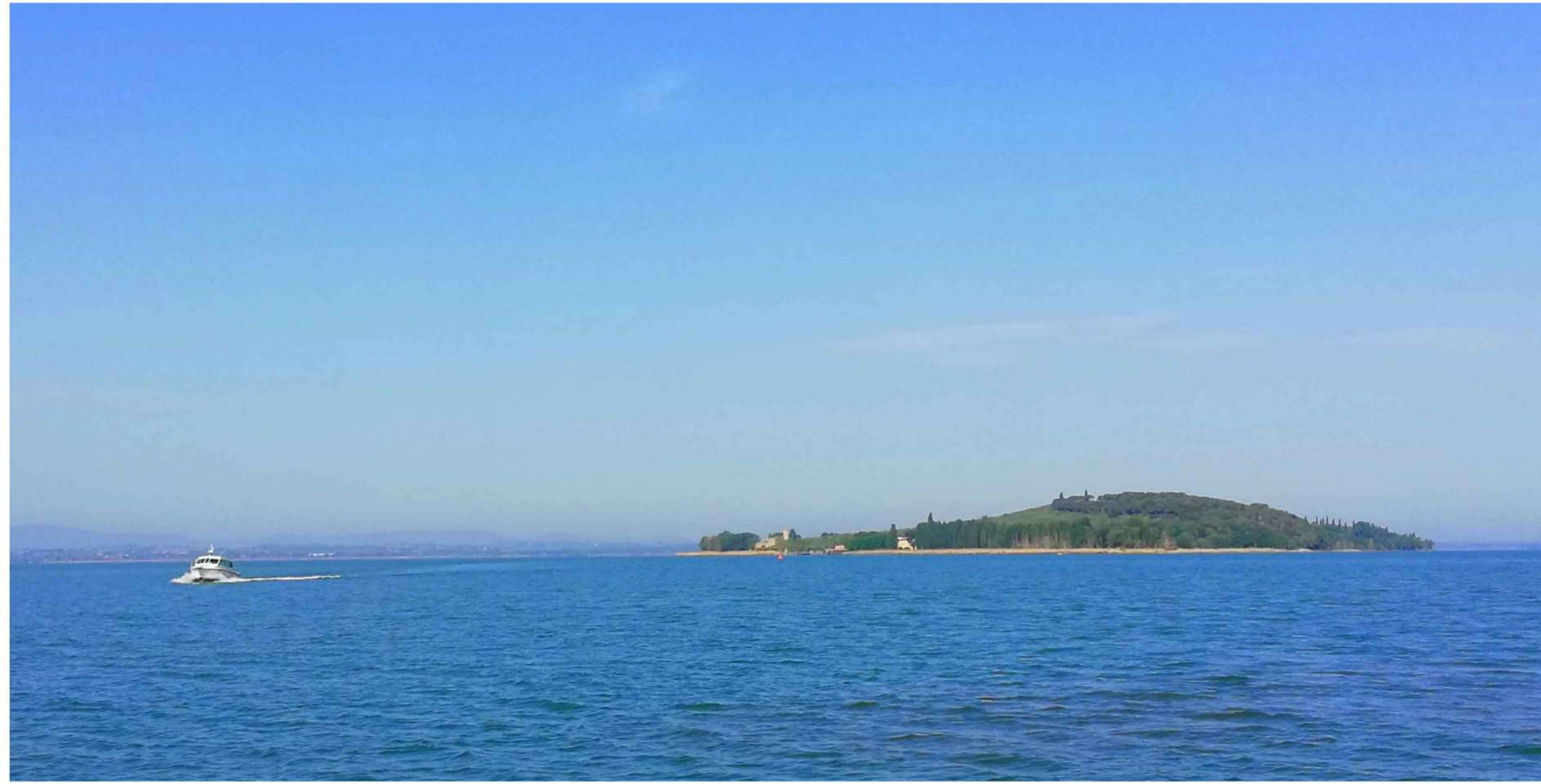


R.Padula¹, G.Bistocchi², A.Arcangeli², P.Angelini³ & R.Venanzoni³

¹ARPA Umbria Centro «Cambiamento climatico e Biodiversità in ambienti Lacustri e aree Umide», r.padula@arpa.umbria.it

²Circolo Micologico Naturalistico Perugino, bistocchi@hotmail.it ; arczico@libero.it

³Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie, Università degli Studi di Perugia, paola.angelini@unipg.it, roberto.venanzoni@unipg.it



Isola Polvese: storia, ambiente, sintesi degli studi effettuati

Un'esposizione permanente di bellezze naturali. Forse così si può descrivere l'isola Polvese. La natura che incanta. Dal punto di vista bioclimatico, l'isola è compresa nella regione temperata di transizione, con una temperatura media di 13° C, una piovosità media di circa 700 mm annui, e un periodo arido abbastanza lungo, compreso tra giugno e agosto (AA.VV., 1988)



Nel 2016 Arpa Umbria istituisce sull'isola Polvese il Centro **“Cambiamento climatico e biodiversità in ambienti lacustri ed aree umide”**, ed avvia una collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia e il Circolo Micologico Naturalistico Perugino, per lo studio delle cenosi fungine dell'isola, con l'obiettivo di aggiornare gli studi precedenti relativi ai primi anni 2000, ed integrarli con l'osservazione delle presenze micologiche anche nei periodi fin ora trascurati a causa dell' inaccessibilità del luogo.

I Comitato Scientifico A.Mi. Umbria



I primi studi sui macromiceti dell'isola Polvese risalgono al 2001, con la pubblicazione del libro **“I funghi del parco scientifico didattico Isola Polvese”** (Bistocchi et al. 2001) in cui si riporta una prima lista di 146 specie di macromiceti epigei. Fra le specie rinvenute ve ne sono alcune a larga ampiezza ecologica, altre legate preferenzialmente a una data pianta o a un particolare habitat presente sul territorio e altre ancora da considerare rare o comunque poco distribuite a livello locale o regionale. Dieci anni dopo, Carletti 2001 (tesi di laurea), ha realizzato uno studio preliminare sui macromiceti lignicoli dell'Isola Polvese che include un elenco di 27 specie. Tale studio è stato successivamente continuato ed approfondito da B.Granetti e pubblicato nel 2016

Gemellaggio Gruppo Micologico Fabianese 2016



Convegno ARPA-Centro Polvese 1 luglio 2018



Comitato Scientifico CMNP novembre 2018



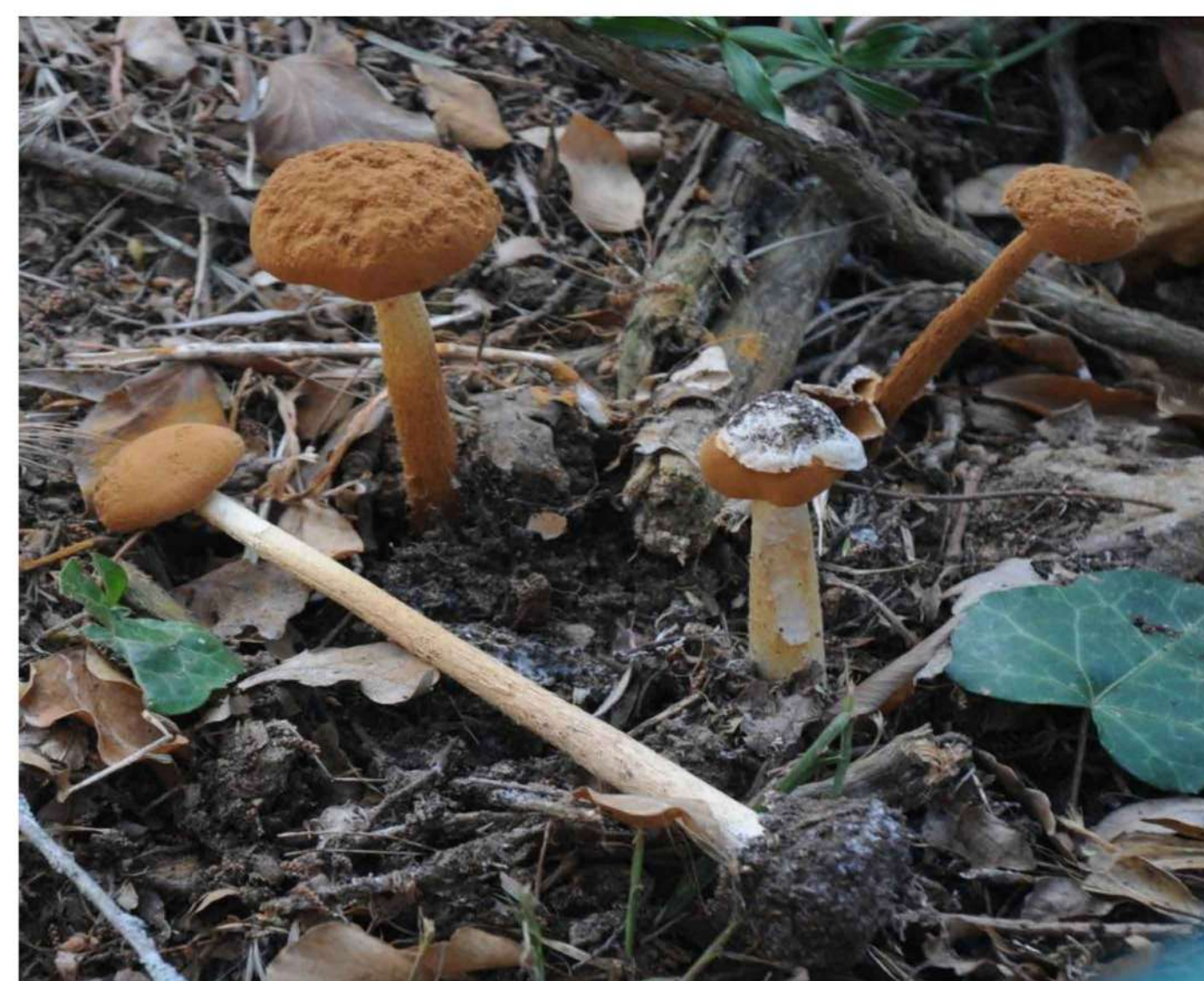
Giornata di studio 13 aprile 2019



Sono state rinvenute alcune specie tipiche degli ambienti mediterranei, mitigati dal mare

Oltre 300 specie correttamente determinate. In alcuni casi abbiamo fatto ricorso alle indagini biomolecolari; in almeno due casi si tratta del primo ritrovamento in Italia

Battarea phalloides (Dicks.) Pers., un fungo gasteromicete agaricoide che cresce solitamente su terreni asciutti e sabbiosi con clima tipicamente Mediterraneo; nasce quasi sempre ipogeo in una volva emisferica, in un primo momento gelatinosa poi asciutta fino ad essiccare completamente; dalla sua spaccatura fuoriesce un lungo gambo fibroso e squamoso di colore biancastro poi bruno ruggine per la maturazione delle spore, questo pseudostipite sorregge una sorta di cappello chiamato in questo caso capitolo, anch'esso di colore biancastro, a maturazione completa avviene una lacerazione o deiscenza per scissione nella massima circonferenza, la spaccatura dell'endoperidio lascerà libera la polvere sporale nella parte superiore del capitolo



Myriostoma coliforme (Dicks.) Corda . Fungo semipogeo, in un primo momento a forma sferoidale con involucre esterno (esoperidio) che a maturazione si lacera aprendosi a raggiera mettendo in evidenza al suo centro il sacco sporifero (endoperidio). L'esoperidio si dissocia in lobi appuntiti chiamati lacinie, il numero può variare da 4 fino a 12 (14), negli esemplari osservati la media era 8-10. L'intero carpofores ad apertura completa può raggiungere dimensioni con diametro di 20 cm. Endoperidio sferoidale la cui superficie presenta numerose perforature (ostiole) da 20 a 50 che lo fanno somigliare ad un colino (da cui il nome).



Ossicaulis lignatilis (Pers.) Redhead & Ginns , il cappello ha dimensioni variabili da 2 a 7 cm, raramente si trovano esemplari che raggiungono i 10 cm, la superficie del cappello bianca è ricoperta da una leggera pruina dello stesso colore. Le lamelle sono fitte e leggermente decorrenti di colore bianco in un primo momento per assumere poi una colorazione crema negli esemplari vetusti. Lo stipite è lungo più o meno come il diametro del cappello e finisce con una feltratura alla congiunzione con la parte legnosa (substrato di crescita). La sua caratteristica organolettica principale è un forte odore di farina e un sapore mite della carne. L'habitat di questo fungo è il legno in decomposizione di latifoglie, la sua crescita contribuisce in modo veloce alla loro distruzione e alla trasformazione in sostanze assimilabile per le piante ed altri utilizzatori.

Già dalle prime uscite è emerso che il territorio dell'isola Polvese è particolarmente ricco di specie fungine, tra cui specie rare e/o endemiche, molto interessanti dal punto di vista scientifico. Sulla base di questi risultati preliminari e grazie a tutti gli studi di biodiversità svolti negli anni passati, si può affermare che l'Isola Polvese può rappresentare un'importante area per la conservazione della biodiversità, raccogliendo specie rare e/o minacciate, vulnerabili ed in via di estinzione.